



“CAVATORE E SPELEOLOGO” (2002)

Realizzato dal Laboratorio dell’Effimero (Consorzio dei Carristi del Carnevale di Viareggio) .

Eseguito dal Maestro Luigi Miliani su progetto dell’Architetto Giovanni Merlini.

E’ stato il primo Presepe ad essere stato rappresentato in Grotta.

Per l’occasione, quasi a celebrare una storica unione segnata dall’apertura al pubblico dell’Antro del Corchia ed il conseguente rilancio in chiave turistica dell’intera zona, vennero aggiornati i personaggi inserendo anche un Cavatore e uno Speleologo, rappresentanti la vita sulle Alpi Apuane.

Una rappresentazione essenziale; la Sacra Famiglia è dipinta con colori tenui in perfetta sintonia con lo sfondo scabro della montagna.



“PACE NEL MONDO” (2003)

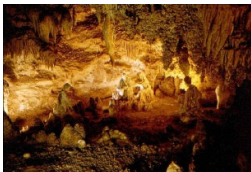
Realizzato dal “Laboratorio dell’Effimero” (Consorzio dei Carristi del Carnevale di Viareggio).

Eseguito dai Maestri Luigi Bonetti e Edoardo Ceragioli, su progetto dall’Architetto Giovanni Merlini.

Questo presepe, in cartapesta, è incentrato sul tema della pace tra i popoli.

La consueta rappresentazione della Natività di Cristo si arricchisce di personaggi inattesi:

cinque bambini che rappresentano i cinque continenti, novelli Re Magi, in adorazione davanti alla Sacra Famiglia, uniti in simbolo di purezza e di speranza per un mondo migliore, fatto di pace e di fratellanza tra i popoli.



“UN FIORE NASCE TRA LE ROCCE “ (2005)

dell’Architetto Giovanni Merlini .

Il tema prescelto è la vita.

Un fiore nasce tra le rocce, è la forza della purezza dello spirito che attecchisce anche nei terreni più impervi. Un messaggio di speranza e di pace per il futuro, contro qualsiasi prepotenza dell'uomo, sia sull'uomo che sulla natura.



“LA DIVINA CONCREZIONE” (2006)

Realizzato dagli alunni della Scuola Media Statale "Stagio Stagi" di Pietrasanta, seguiti dai Proff. Claudio Marchetti, Consani e Manuela Calcagnini.

Nell'ambito di un progetto di educazione ambientale ed artistica nata a seguito di una visita scolastica all'Antro del Corchia si è pensato di ambientare un presepe facendo derivare la forma dei personaggi della Natività dalle concrezioni "a vela" presenti presso la colata stalagmitica dell'"Aquila". Oltre ad una apertura alle nuove generazioni questo evento segna l'inizio di una fattiva collaborazione con gli Istituti scolastici del territorio, collaborazione ripresa proprio quest'anno e segnata da una parte con l'avvio di nuovi laboratori didattici riservati alle scolaresche in visita; dall'altra con il restauro e la conservazione di tutti i Presepi esposti in questo Decimo Anniversario di attività turistica.



“NATIVITA' ROCCIOSA” (2008)

Realizzato in collaborazione con la Fondazione Carnevale di Viareggio e firmato dallo scultore Alessandro Servetto.

Una rivisitazione moderna nelle forme, nei materiali e nei colori della Sacra Natività.

concepita per essere in sintonia con lo scenario circostante, grazie all'utilizzo di materiali originari delle Alpi Apuane, appositamente selezionati e studiati nella loro lavorazione.

Arcaica ed astratta nelle forme, la struttura è composta da polvere di marmo, ferro e canapa fino ad ottenere una omogeneità ed una somiglianza con le stalagmiti che caratterizzano l'ambiente ipogeo, anche grazie alla colorazione ricavata utilizzando terre ed ossidi estratti dal sottosuolo.

L'illuminazione, essenziale, è appositamente ricreata per mantenere la sacralità del tema proposto e per lasciar vivere allo spettatore tutte le emozioni suscitate dalla visita dello scenario straordinario ed incontaminato delle grotte Antro del Corchia.



“FONTE DI LUCE” (2009)

Opera realizzata dallo scultore Alessandro Servetto in collaborazione con la Fondazione Carnevale di Viareggio.

In questo Presepe la Natività è stata interpretata come la nascita delle cose essenziali della vita.

A stringersi attorno alla Natività ecco la Natura: ; la Luna che ci illumina dal buio scende a vegliare come un angelo argenteo, la Natura che ci fornisce l'ossigeno necessario alla vita e il Fuoco che ci riscalda vegliano in primo piano insieme a San Giuseppe e la Vergine Maria per la nascita tanto attesa.

Nello specifico: San Giuseppe e Maria raffigurano la popolazione (l'uomo e la donna, la famiglia),

Gesù bambino è raffigurato da una sorgente d'acqua luminosa, dove un fascio di luce (elemento importantissimo e fondamentale per la vita) parte da terra e si si staglia verso l'alto proiettandosi verso il soffitto roccioso dell'Antro del Corchia e rifrangendosi nella luna sovrastante.

Anche i materiali, naturali, utilizzati nascono dalla Madre Terra: le sculture sono in bassorilievo ed altorilievo (non in 3D, tranne la roccia con l'acqua) e realizzate in cartapesta resinata e argilla.

La terracotta è stata sezionata in mattonelle, poi montate unendole con ferro arrugginito e ottone grezzo.

I colori sono più similari possibile a quelli dell'interno della grotta, con sfumature rossastre come la terra cotta, i colori del rame, e quelli della ruggine.